



Il nuovo governo

«Turismo, dateci 6 miliardi per il rilancio»

Michielli, Federalberghi Veneto: grazie a Draghi per il Ministero forte, servono i soldi non fruiti dei bonus vacanze e del cashback

Giovanni Cagnassi / JESOLO

«Abbiamo un nuovo ministro competente e capace, adesso dobbiamo pensare alla ripartenza». Il presidente di Federalberghi Veneto, Marco Michielli, è entusiasta della scelta di Mario Draghi che al dicastero del Turismo ha voluto il leghista Massimo Garavaglia. Assieme agli operatori del turismo del Veneto e della costa veneziana è pronto a collaborare.

LA RIPARTENZA

Il 17 febbraio per la montagna, la Pasqua, quest'anno "bassa", per le spiagge. Sono le due date importanti prima delle quali bisogna prepararsi. E per le piste da sci non c'è molto tempo. «Il ministro Garavaglia è un bocconiano», premette Michielli, «che sa di economia e di turismo. Quindi ottima scelta, senza nulla togliere al predecessore, Centinaio, che ringraziamo. Ora bisogna iniziare a parlare di regole per riaprire gli alberghi, il 90% dei quali oggi sono chiusi. E bisogna trovare le risorse subito, alla luce dei ristori irrisolti. Ci sono 2 miliardi di euro dei bonus vacanze non fruiti. E altri 4 miliardi del cashback che non ha avuto particolare riscontro. Subito, quasi 6 miliardi a disposizione degli albergatori e operatori del turismo che hanno necessità di risorse, senza aspettare. Non dimentichiamo che Venezia è chiusa di fatto dal novembre 2019 e il 30% di attività rischia di non riaprire. Infine la promozione: dobbiamo promuovere l'Italia e il Veneto è una delle regioni più importanti che rappresenta il 20% del turismo nazionale. È il momento di pensare a una campagna mondiale».

ALBERGATORI E SPIAGGE

Soddisfazione dal presidente Aja e coordinatore di Federalberghi spiagge venete, Alberto Maschio, nell'apprendere che Mario Draghi ha deciso di reinscrivere il dicastero al Turismo. «Un comparto così importante per l'economia italiana», sottolinea Maschio, «che

garantisce migliaia di posti di lavoro e uno sviluppo anche indiretto per tante aziende, non poteva continuare a non avere un Ministero specifico. Accogliamo dunque con grande soddisfazione questa decisione, in un momento così difficile per questo settore. Si tratta di un importante segnale, con aspettative molto alte». «Federalberghi nazionale», prosegue, «non mancherà di essere presente a tutti i tavoli, garantendo la propria collaborazione e l'apporto necessario per far ripartire il turismo. Per quanto riguarda la scelta di Garavaglia, ha un passato da amministratore, avendo fatto esperienza ai diversi livelli governativi. Questo fa ben sperare per dare concretezza alla sua azione da ministro, risoluto nelle decisioni e nelle politiche di rilancio. Per quanto riguarda la stagione balneare, mancano ormai pochi mesi e abbiamo la necessità di avere un riscontro dal Governo». Il Veneto è, per presenze, la prima regione turistica in Italia. Secondo i dati del Ciset, il turismo vale il 10% del Pil e il 18% dei consumi interni, ma anche e soprattutto mezzo milione di posti di lavoro.

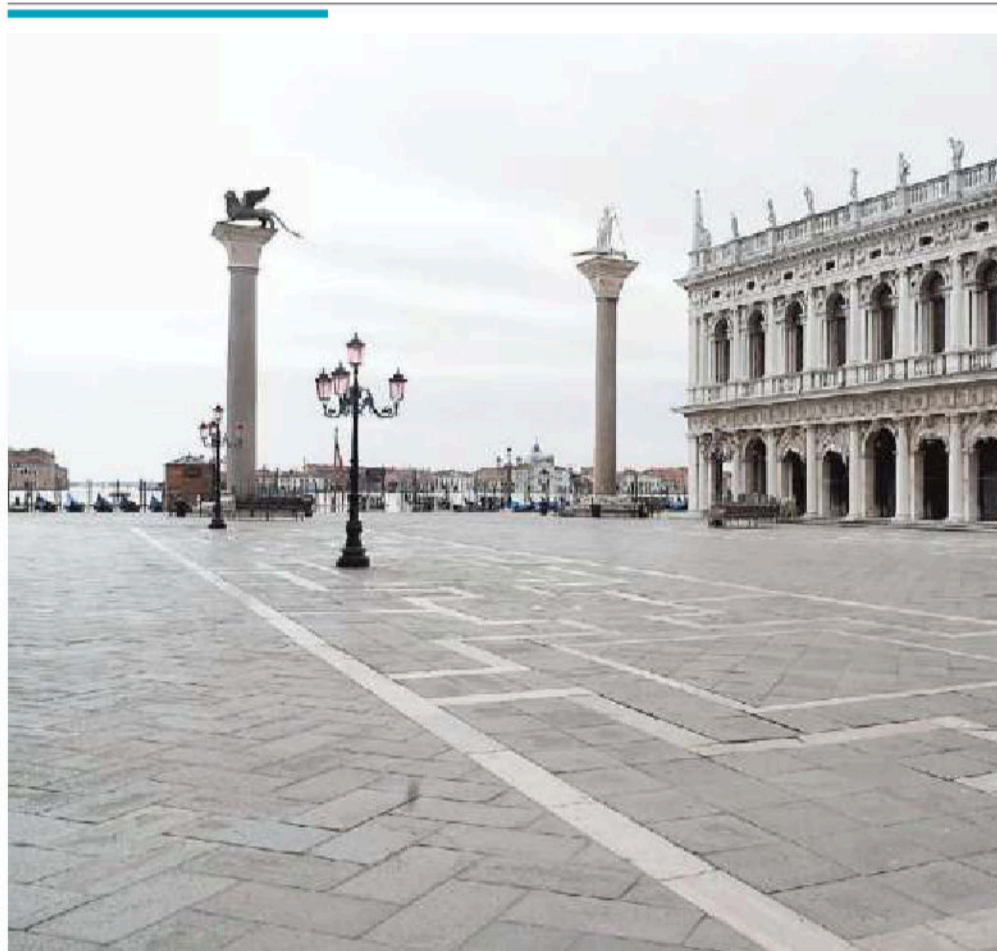
«Pasqua è vicina, vanno riaperte le spiagge per non perdere anche la stagione 2021»

Un augurio al nuovo ministro anche da parte del sindaco di San Michele al Tagliamento-Bibione, Pasqualino Codogno, presidente della conferenza dei sindaci del litorale: «È fondamentale un Ministero del Turismo, con portafoglio, e non collegato a un altro ministero. Credo che con questa struttura potremo fare dei passi avanti per il settore e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte».

SINDACI DEL LITORALE

Un augurio al nuovo ministro anche da parte del sindaco di San Michele al Tagliamento-Bibione, Pasqualino Codogno, presidente della conferenza dei sindaci del litorale: «È fondamentale un Ministero del Turismo, con portafoglio, e non collegato a un altro ministero. Credo che con questa struttura potremo fare dei passi avanti per il settore e tutti noi dobbiamo fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AVA, ASSOCIAZIONE VENEZIANA ALBERGATORI

«Non siamo più Cenerentola. Aiuti necessari o sarà tardi»

VENEZIA

«Un Ministero autonomo e con portafoglio, chiamato a dedicarsi esclusivamente al turismo, è il segnale che si è finalmente compreso quanto sia rilevante questo settore per l'economia del nostro Paese. Ora però il Governo intervenga con urgenza, altrimenti per Venezia sarà troppo tardi». Così il presidente dell'Associazione veneziana, Vittorio Bonacini, lancia un appello al nuovo ministro al Turismo, il leghista Massimo Garavaglia, chiamato a risollevare le sorti

di un settore praticamente azzerato dalla pandemia. «Finalmente un ministero del Turismo», continua Bonacini, «per quella che da tutti i governi è stata considerata la Cenerentola delle deleghe e affidata a persone non all'altezza».

La situazione per le imprese della città è drammatica. Dopo quattordici mesi di crisi, iniziata con l'acqua grande del 12 novembre 2019, ci sono alberghi che rischiano di non riaprire più. Nemmeno il Carnevale, di fatto solo virtuale, ha fatto segnare un'inversione di tendenza.

«Il fatto che ci sia un ministero del Turismo con il portafoglio, per la prima volta in tanti anni, ci conforta e ci convince del fatto che il nostro settore sarà preso seriamente in considerazione», aggiunge il direttore dell'AVA, Claudio Scarpa, «ma segnalo con forza che Venezia sta morendo per mancanza di aiuti da parte del Governo. I fatturati delle imprese sono diminuiti di oltre l'85%, senza contare quelle che sono rimaste chiuse. Ora Venezia necessita di aiuti e non può più aspettare».

Ava rilancia anche la de-



LE IMMAGINI

Venezia in ginocchio

Nella foto a sinistra, San Marco deserta in periodo di primo lockdown. Venezia ha ormai perso tutto sul fronte turistico da novembre 2019, prima per l'acqua grande e poi per il coronavirus. Nella foto sopra, Marco Michielli, presidente di Federalberghi.

nuncia di Federalberghi nazionale che, nel ricordare che «tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, avevano preannunciato il proprio sostegno al cosiddetto decreto "Ristori quinquies"», segnala una disparità nel trattamento di fine 2020, quando le amministrazioni comunali hanno ricevuto il 60% della tassa di soggiorno incassata nel 2019, mentre gli alberghi, che avevano ricevuto solo un magro indennizzo calcolato sul fatturato perso ad aprile, sono stati esclusi anche dal decreto "Natale". L'esempio di Venezia è il più eclatante: un hotel che ha perso il 90% del fatturato, ha ricevuto solo l'1,8% dei ricavi 2019, mentre lo Stato ha riconosciuto al Comune il 61% dell'imposta di soggiorno riscossa nel 2019. —

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARINESE, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

«Subito il presidente del Porto il mezzo incarico non va bene»

Francesco Furlan / VENEZIA

«Subito la nomina del presidente del Porto». Va dritto al punto Vincenzo Marinese, presidente di Confindustria Venezia e Rovigo, nell'appello che rivolge al nuovo governo di Mario Draghi.

Presidente Vincenzo Marinese, perché è questa la sua prima richiesta al governo?

«Sono molto preoccupato per il futuro del Porto, sul qua-

le la città si gioca l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle politiche industriali. È chiaro a tutti che il modello deciso dal precedente governo, sul quale ha una forte responsabilità il Pd anche locale, non funziona. Non ne faccio una questione di nomi, ma Cinzia Zincone non può essere contemporaneamente a capo del Provveditorato e anche commissaria dell'Autorità portuale. Mi sembra un dato oggettivo, che

ha rilevato anche il supercommissario al Mose Elisabetta Spitz. Il modello deciso per Venezia non sta funzionando».

Il Porto di Venezia sarà schiacciato tra Trieste e Genova?

«Io pongo questa domanda: Venezia è un porto strategico per il governo? Io credo di sì. La competizione con Genova e Trieste non mi fa paura, la competizione è nel dna delle aziende, ma è necessario competere

alla pari. E Venezia, come Genova e Trieste, ha bisogno di un presidente che si occupi a tempo pieno del Porto, ragioni di sviluppo, ne programmi le politiche commerciali e industriali. Non è un incarico che possa essere svolto a mezzo servizio».

A che punto è la Zls (Zona logistica speciale)?

«A fine aprile il piano strategico in fase di elaborazione da parte della Camera di Commercio sarà pronto, che poi dovrà essere presentato al nuovo ministro della Coesione territoriale, Mara Carfagna. Non credo che ci saranno intoppi».

Ci sarà un ministero, guidato da Massimo Garavaglia, dedicato al Turismo. Servirà?

«Non credo che domani i tu-

risti tedeschi o francesi torneranno nel nostro Paese solo perché c'è un ministero del Turismo. Possiamo attaccare medaglie al petto di qualcuno, ma aspetto di giudicare quale sarà il piano industriale e quale modello di turismo vogliamo promuovere. Mi auguro

«Dobbiamo competere alla pari con Genova e Trieste. L'attuale modello non funziona»

che l'Italia non si limiti a una campagna di marketing, ma sappia anche costruire un piano per un turismo di qualità».

Brunetta, un ministro veneziano. Il suo giudizio?

«Di lui dico tre cose: è unostinato professore di economia, quando è stato ministro della Pubblica amministrazione ha avviato la digitalizzazione della pubblica amministrazione, e si è candidato a sindaco di Venezia, dimostrando l'amore per la sua città».

Lei ha detto che Draghi è come Maradona. E il resto della squadra?

«Restando alla metafora calcistica l'Italia si sta giocando la partita più importante, e avrebbe bisogno dei giocatori migliori. Noi tra i titolari ci troviamo qualcuno con la stampanella. L'importante è che a correre e a toccare la palla siano quelli più bravi. Poi mi auguro che sia Maradona a fare la differenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA